

HÖRTEXTE – DETTO FATTO RIFATTO 2

1 ♪

Bambina: Papà, mi aiuti con la geografia?

Padre: Non posso, sto guardando la partita.

Bambina: Chi vince?

Padre: Zero a zero.

Bambina: Sei contento?

Padre: Shhh! Zitta! Ah, hanno fatto gol!

Bambina: Chi? Noi o gli altri?

Padre: Gli altri! Ah! accidenti!

Bambina: Ma papà! (ride) Facciamo geografia?

Padre: Ma non vedi che non posso? Sto guardando la partita! Non disturbarmi più, sennò fanno un altro gol. Rete! Ah! Hanno fatto un altro gol! Vedi? Basta adesso!

Bambina: Ancora gli altri? Allora stiamo a due a zero?

Padre: Sì, ma così non si può. Voglio vedere un bel gol adesso!

Bambina: Dai Totti, forza, attacca!

Padre: Quello non è Totti, ma non importa.

Bambina: Non so chi sei, ma devi fare un bel gol adesso, così papà può fare geografia con me.

Padre: Bravo, così va bene, adesso un bel passo lungo ... Ma cosa fa quello lì adesso? Fallo! Fallo! E l'arbitro non fischia! Ma questo non esiste!

Bambina: L'arbitro è quello nero?

Padre: Ah!

Bambina: Cosa c'è? Hanno fatto un altro gol?

Padre: Grrr!

Madre: Ma cosa state facendo voi due?

Bambina e padre: Stiamo guardando la partita!

2 ♪

Giornalista: Senti scusa avrei delle domande da farti sull'argomento dello sport ...

Gabriele: Ah, è perché oggi è la giornata dello sport!

Giornalista: Esatto, infatti oggi tutti parlano molto di sport e volevo sapere da te, che sei giovane, come è per te ... Tu ti definisci sportivo?

Gabriele: Sì, molto, io senza sport non potrei vivere! Solo scuola, sempre solo la scuola, sarebbe terribile la vita senza sport!

Giornalista: Ho capito. Dunque dimmi un po', che tipo di sport pratici tu?

Gabriele: Cominciamo dall'estate: allora, prima di tutto naturalmente il calcio. Gioco in una squadra e ci alleniamo tutte le settimane.

Giornalista: Una volta o di più?

Gabriele: Normalmente una volta. Non siamo fanatici. Poi, comunque vado quasi tutti i giorni a fare un po' di jogging al mattino presto per cominciare bene la giornata. Vado in piscina abbastanza spesso, mi piace nuotare. Ho imparato a nuotare abbastanza presto, a 5 anni. I miei genitori non sanno nuotare e si sono detti: nostro figlio deve assolutamente imparare! È così è stato.

Giornalista: Allora: calcio, jogging, nuoto ... va già bene, mi sembra.

Gabriele: Aspetta, aspetta. Quando ero piccolo facevo anche judo. Mi piaceva, ma poi mi sono stufato. Poi comunque vado in bicicletta regolarmente perché per me è un mezzo di trasporto. Non ci penso neanche, ma è sport anche quello, no?

Giornalista: Certo, certo.

Gabriele: D'inverno, poi, la situazione è un po' diversa. Non vado in bici e non faccio jogging d'inverno, fa troppo freddo, ma vado comunque molto in palestra, a fare un po' di allenamento così, per i muscoli ...

Giornalista: Ah, ho capito, bodybuilding ...

Gabriele: Non proprio, ma mi piace, con tutti quegli attrezzi, sai ... E poi naturalmente ci sono gli sport invernali che si fanno in montagna. Da piccolo facevo sci, poi ho imparato a fare snowboard che mi piace molto di più. I miei fanno fondo: io non li capisco, deve essere così noioso!!

Giornalista: Dove vai a sciare?

Gabriele: Abbiamo un appartamento a Sestriere.

3 ♪

Emma: Una volta io facevo danza, però l'ho fatta solo un anno. Quando ho fatto il saggio ho finito all'una di notte, praticamente, poi avevo tutta la lacca in testa, e dovevo farmi la doccia, e mi stavo quasi per addormentare dentro la doccia ...

Cugina: Perché eri così stanca?

Emma: Poi quest'anno ho provato ginnastica artistica, però non so se la continuo. Poi ho provato una volta sola, un giorno, a fare cavallo. Mi è piaciuto. E quest'anno non so ancora cosa fare. Ciao!

4 ♪

a Che giorno è oggi? Ah sì, oggi è mercoledì ... Mercoledì? Mercoledì?... Mercoledì!!! Oggi mi vedo con Alberto, finalmente, è una settimana che aspetto questo giorno, e ... vediamo un po'? Come sono oggi? Specchio delle mie brame? Chi è la più bella del reame? Io, naturalmente! Ma? Cos'è questo? No, non dirmi che è vero! Un brufolo sul naso! Non è possibile!! Non è giusto!! E adesso come faccio? Non posso uscire con Alberto. Al diavolo con questa acne!

b Che ore sono? Le 6 e mezza? Già? Ma io dovevo alzarmi alle sei! Alle 7 devo essere alla stazione, il treno parte alle 7 e un quarto, devo fare in fretta in fretta. Se no gli altri pensano che io non venga e vanno senza di me, e io devo assolutamente andare, ho detto che andavo anch'io, devo andare su quella montagna, se no pensano che io non sia sportiva abbastanza e mi prendono in giro! Dai, su sbrigati, veloce, niente colazione, prendi poi un caffè sul treno, veloce... (*rumore del tuono, molto forte*) Ma? Cos'è questo rumore? Il tuono? C'è il temporale? Oh che meraviglia! Stefano ha detto che se il tempo è brutto non andiamo. E così ... io ... adesso ... torno a letto!

c Uffa, io oggi proprio non ho voglia di alzarmi, che barba, oggi c'è il compito in classe di inglese, non sono preparato, la grammatica è difficile, non ci voglio andare, non voglio andare ... Però adesso mi viene in mente che ieri mi sono comprato dei pantaloni nuovi, che non sono niente male, niente male, ... e oggi volevo metterli, per andare a scuola, così gli altri mi vedono e dicono: che belli, dove li hai comprati? Non sono niente male ... Allora, con cosa li metto? Con la maglietta nera o con una camicia a quadretti? Vediamo: con la maglietta, potrebbe andare ... Invece con la camicia ...

d Aiuto! Sono le sette! E io sono sveglia da tre ore, ho dormito malissimo! Dovevo sempre pensare alla Strapponi, con quella faccia severa che mi fa le domande più difficili che ci sono! Io e la fisica, è sempre stato un binomio infelice. E oggi ho l'interrogazione!! E ho studiato così poco! Perché tanto non ci capisco niente. Tutte quelle formule ... adesso faccio colazione e poi vado, sì, ... ma no! Non posso mangiare! Non ci riesco! Sono troppo emozionata. Sono talmente emozionata che non riesco neanche a prendere il caffè.

5 ♪

Cugina: Che importanza hanno per te i vestiti?

Andrea: I vestiti? Poca importanza. Devo essere vestito decorosamente, ma non ho una particolare passione, o, come dire, ricerca, per i vestiti. Certo, se ho dei vestiti ..., devo cercare di avere dei vestiti nei quali mi sento bene, insomma.

Cugina: Cos'hai nel tuo armadio, per esempio?

Andrea: Mah, pantaloni, camicie, giacche, anche se ultimamente non le uso più molto, le giacche; maglioni, maglie, e poi magliette, mutande, calze, ...

Cugina: Cravatte?

Andrea: Cravatte? Io le uso pochissimo, molto poco.

Cugina: Quando è stata l'ultima volta che hai messo camicia e cravatta?

Andrea: Qualche matrimonio a cui sono andato. Ultimamente, ... Ma anche quando usavo, quando lavoravo in un posto che richiedeva più l'abito, spesso non usavo la cravatta, quindi, non l'ho mai usata tanto.

6 ♪

Sei bella.

Sei così bella che vorrei guardarti per un'ora.

Sei bella come una stella.

Che bella che sei!

Sei buona.

Tranquilla, gentile, paziente. Sei buona come il pane.

Non ti arrabbi mai, o non lo fai vedere.

Che buona che sei!

Sei brava.

Brava a fare il tuo lavoro, brava a sciare, brava a cantare.

Che brava che sei, come canti bene!

Brava!

7 ♪

Paolo: Mamma senti, velocemente perché ti chiamo dal cellulare, volevo dirti, sono qui davanti al parrucchiere, sai, ne avevamo parlato, quello che fa i tagli speciali ...

Mamma: Ah no, guarda, ho capito benissimo di cosa stai parlando, vuoi farti il taglio punk, guarda che ho detto no una volta e non ho cambiato idea!

Paolo: Ma perché mamma, dai, lo desidero tanto!

Mamma: No no e poi no! Non voglio un figlio così io! Sei così bello come sei adesso, perché vuoi diventare brutto a tutti i costi?

Paolo: Caspita! Sai benissimo che questo tipo di pettinatura per me non è brutto, anzi, non ti capisco proprio, lo ha fatto anche Roby ...

Mamma: Roby non mi interessa, e poi sono io che non capisco te, non capisci che con una testa così provochi delle reazioni? Sai cosa ti diranno i nonni? E i tuoi professori, poi, guarda non voglio neanche pensarci ...

Paolo: Per favore, mamma!

Mamma: No, Paolo, no e poi no!

Paolo: Non è giusto!

Mamma: Come non è giusto? Io non voglio un figlio punk!

Paolo: Non esagerare adesso, mamma, voglio solo farmi una pettinatura un po' diversa.

Mamma: Io non ti capisco proprio.

Paolo: Mamma guarda che l'ho già fatto ...

8 ♪

Carlo: Mamma, sto morendo, non posso andare a scuola oggi, non mi sento bene.

Mamma: Ma come, cos'hai?

Carlo: Sai, ho il raffreddore, mi è venuto ieri sera ...

Mamma: Ma davvero?

Carlo: Sì, senti che tosse! (*tossisce*).

Mamma: Hai anche la tosse?

Carlo: E poi, ho un mal di testa, guarda ...

Mamma: Oh, ma allora forse devi stare a casa, non puoi andare a scuola così! Prima vediamo se hai la febbre; se hai la febbre, non puoi andare a scuola.

Carlo: Adesso la provo.

Mamma: Quanto hai?

Carlo: 38!

Mamma: Niente scuola, allora ...

9 ♪

Sono felice! ▶ Sto scherzando. ▶ Sono depresso/a ▶ Che bello! ▶ Non capisco più niente ... ▶ Che ridere!

▶ Mannaggia! ▶ Ti sto prendendo in giro ... ▶ Non dico sul serio. ▶ Sono al settimo cielo. ▶ Non so che fare ...

▶ Buona questa!

10 ♪

Lui: Stasera vengono gli amici, facciamo una bella spaghetтата? Come la facciamo?

Lei: Ma, scusa, facciamo il piatto unico o ci vuole anche un secondo?

Lui: Ma non lo so, possiamo anche fare un antipasto, non so, prosciutto e melone o una bella caprese, e poi gli spaghetti.

Lei: La caprese no, dai, ci vogliono i pomodori freschi, e poi i pomodori li mettiamo anche negli spaghetti, è un po' una pizza, non trovi?

Lui: Ma che pizza, ... va bè, se proprio vuoi, facciamo prosciutto e melone e poi gli spaghetti.

Lei: Ma no guarda, prosciutto e melone, lo mangiano tutti, tutti i giorni, tutte le estati, lasciamo perdere l'antipasto e facciamo piuttosto un secondo, qualcosa di leggero, non so, i saltimbocca alla romana con un contorno, non so, un'insalata ...

Lui: Sei matta? Lo sai quanto costa il vitello? Poi ci vuole anche la salvia, e dove la trovo io la salvia?

Lei: Allora guarda prendiamo qualcosa di surgelato.

Lui: Dici?

Lei: E perché no, scusa? Anche da Marco e Luisa la settimana scorsa era quasi tutto surgelato, non ti ricordi?

Lui: Ah sì? Strano, non ho notato niente. Ma senti, mi sta venendo il nervoso. Poi, se penso che bisogna anche preparare il tavolo, e dopo mettere in ordine, lavare i piatti ...

Lei: Possiamo mettere i piatti di plastica, no?

Lui: Ah senti, questo proprio no. Che stile è? Guarda: perché non lasciamo stare tutto e andiamo a mangiare fuori?

Lei: Ah bè, chiaro, è sicuramente più comodo.

11 ♪

Margherita: Mamma, puoi berlo tu?

Mamma: Sì!

Margherita: Va bene.

Mamma: Ma sei hai sete tu, bevi tu! Una bevuta italiana.

Margherita: Mi metti il succo?

Zia: Sì.

Zio: A volontà.

Mamma: Prima mangiamo la carne?

Zia: Bisogna scuotere?

Emanuele: Anch'io! Coppa d'argento!

Mamma: L'ha scelto Margherita, eh! Kiwi e mela.

Zia: Ottima scelta! Non l'ho mai bevuto il succo kiwi e mela.

Mamma: Hai visto? Si fanno anche le marmellate.

Zia: Kiwi e mela?

Mamma: Mai fatta, eh, però! Perché la mela, ...

Emanuele: Sapete che quando c'erano le fragole, io mi facevo sempre il frullato alle fragole? Un giorno ho provato a farlo alla banana e non mi è piaciuto molto.

Zia: A Francesco piace molto alla ... pesca.

Emanuele: A me tanto alle fragole.

Zia: Alle fragole è buonissimo.

Mamma: Emma ma tu mangi in piedi?

Zio: Sei molto appassionato di fragole, vero?

Mamma: E quest'estate invece, quando siamo andati a Rhemes, abbiamo fatto una raccolta di fragoline di bosco, te la ricordi?

Zia: Mio zio ... pianta i meloni. Per moltissimi anni i meloni di mio zio erano immangiabili. Lui ha cominciato però a selezionare. Il melone buono, teneva i semi da parte, e poi li riseminava. E devo dire, che negli ultimi anni, la sua produzione è migliorata.

Mamma: Il melone bianco ...

Margherita: Mamma! Ci andiamo anche un'altra volta?

Mamma: A raccogliere le fragoline di bosco? Certo!

12 ♪

pane – del pane – c'è del pane, marmellata – della marmellata – c'è della marmellata, latte – del latte – c'è del latte, formaggio – del formaggio – c'è del formaggio, yogurt – dello yogurt – c'è dello yogurt, frutta – della frutta – c'è della frutta, aceto – dell'aceto – c'è dell'aceto, zucchero – dello zucchero – c'è dello zucchero, carne – della carne – c'è della carne, olio – dell'olio – c'è dell'olio, riso – del riso – c'è del riso, acqua – dell'acqua – c'è dell'acqua

13 ♪

Quanto costa questo, quanto costa quello? ▶ Questo o quello, quanto e perché? ▶ Questo quaderno quanto costa? ▶ Questo o quello, quanto e perché? ▶ Quante parole, quanta fatica, quanta confusione, quanto e perché?

14 ♪

A: Una pizza ai funghi per piacere.

B: Ecco, va bene quel pezzo lì?

A: No, basta la metà, grazie.

B: Basta così?

A: No, mi dia anche due supplì e due lattine di lemonsoda.

B: Ecco.

15 ♪

Cugina: Ti piace cucinare?

Andrea: Oh, sì! Mi piace cucinare. Eh, mi piace perché ... soprattutto se ho un po' di tempo. Se devo farlo di corsa, è un po' faticoso, ma se ho un po' di tempo mi piace toccare i cibi, annusarli, prepararli, mi piace. Poi trovo un po' tutte le cose che si devono fare, se si trova il modo di farsele piacere, va tutto meglio.

Cugina: Cosa ti piace preparare, per esempio?

Andrea: Mah. Non è che prepari grosse cose, pastasciutta, patate al forno, le verdure, delle belle insalate.

Cugina: Cosa è stata la cosa più buona che hai mangiato quest'estate?

Andrea: Quest'estate, siamo andati una sera in un ristorante, e ho mangiato un piatto di spaghetti con arselle e bottarga che erano buonissimi. È stato carino perché era un ristorante – era a Olbia, nella città di Olbia – ed era un ristorante su una piazza, così i bambini, mangiato un po', hanno potuto giocare, questa piazza era senza

macchine, quindi potevano stare tranquilli, e noi ci siamo potuti rilassare un po', a mangiare al ristorante.

Cugina: E ti piace fare la spesa?

Andrea: Mah, fare la spesa, è una di quelle cose, che faccio sempre in pochissimo tempo, quindi, si fa, ma non è una cosa che amo particolarmente.

Cugina: E comodo qui a Torino, fare la spesa?

Andrea: Sì, ci sono, ... mah, in realtà anche quella è una cosa, che se uno ha tempo, ci sono dei bei mercati, dove andare a comprare le cose, puoi scegliere, quello che vuoi prendere ... No, una cosa che mi piace, ... tendenzialmente andiamo nei negozi piccolini, e c'è uno di questi negozi, che è molto attento, anche a prendere il cibo biologico, prodotto nel modo giusto, lì, sono molto gentili, e allora c'è proprio un clima proprio molto familiare, dove, se vai, ti trattano bene, siamo quasi amici, e poi c'è questa attenzione, e allora, non so, le verdure le prendiamo dal contadino qui vicino, che lavora per questo gruppo di persone, e questo è carino, è un bel modo, di fare anche la spesa.

16 🎵

Vera pizza napoletana. ▶ Ottima pizza. ▶ Così così. ▶ La pizza è sicuramente buona, ma secondo me troppo cara. ▶ È la migliore pizza di Torino. ▶ Pizza eccezionale, ma carissima. ▶ Niente male. ▶ Fa schifo. ▶ Buona ma cara: peccato!

17 🎵

Gli italiani hanno delle **chiare** preferenze **quando** si parla di mangiare. Amano la pasta e pensano **che** sia una loro invenzione. Invece, **dicono** gli esperti, la pasta l'ha **scoperta** Marco Polo durante il suo viaggio in Cina.

Comunque, di pasta gli italiani ne mangiano veramente tanta. Certi la mangiano **quasi** tutti i giorni!

Un piatto **che** hanno veramente inventato loro è la pizza. La pizza Margherita è nata a Napoli nel 1899, ha **conquistato** tutta la penisola e in seguito il resto del mondo. Tuttora la pizza napoletana è **quella che** si definisce "vera". Tanti pizzaioli in Italia fanno una buona pizza. **Anche** in altri paesi è possibile mangiare una pizza soddisfacente, ma raramente è buona proprio **come quella** italiana. In Italia la pizza "al trancio", **quella che** si mangia "per strada", è rettangolare e più spessa e più morbida della sottile e **croccante** pizza da pizzeria. In Austria invece, **quando** si compra un pezzo di pizza, si compra una fetta di una pizza rotonda.

Non solo le pizzerie, **anche** i ristoranti italiani hanno avuto molta fortuna all'estero. **Anche** se gli italiani sono diventati molto più aperti di una volta, continuano a preferire la **cucina** italiana anche **quando** sono all'estero.

Una tradizione tutta italiana è **quella** del caffè al bar. **Anche** se il numero di espressi, **cappuccini, macchiati**, lunghi e **corretti consumati** al bar ogni anno non è più **così** alto (**così dicono** i baristi e le **statistiche**), in Italia il rito del **caffè** o del **cappuccino con** la brioche al bar è ancora molto vivo. **Ricordatevi che** nella maggior parte dei **casì** bisogna prima fare lo **scontrino** alla **cassa** e che le **consumazioni** al tavolino sono più care delle **consumazioni** al **banco**.

Fare la spesa giornaliera (pane, frutta e verdura, **carne**, salumi) nei **piccoli** negozi è sempre possibile ma troppo **caro** per molti italiani. **Preferiscono** servirsi dei **supermercati**, dove i prezzi sono più **convenienti**.

18 🎵

Provinciale – Spaghetti – Della casa – Siciliana – Bolognese – Saltimbocca alla Romana – Rusticana – Funghi – Tortellini – Messicana – Insalata mista – Dell'Amore – Pasta all'aglio – Tiramisù – Margherita – Quattro Stagioni – Panna cotta – Cipolla – Formaggi

19 🎵

Ecco la finestra della cucina della signora Francesca Martini. È una signora di 50 anni che vive sola da quando suo marito è morto tre anni fa. Sua figlia, Carla, abita nel palazzo di fronte. La signora Francesca fa la pasticceria: prepara dolci e paste deliziosi che fornisce ai bar della zona. Naturalmente spesso offre un assaggio alle sue vicine. Le sue amiche naturalmente l'adorano anche se protestano: Francesca! E la mia dieta? E poi ... mangiano. L'appartamento è piccolino: misura 50 metri quadri. C'è la cucina, un piccolo soggiorno e una piccola camera da letto. La signora Francesca è un tipo allegro e socievole. La sua cucina è un punto d'incontro per le signore del palazzo. Quando non lavora in cucina si dedica ai suoi hobby: il ricamo e le parole incrociate. Una volta alla settimana viene il nipote Giovanni a pranzare da lei. È il giorno in cui la figlia Carla lavora anche il pomeriggio. Allora guardano insieme la loro trasmissione preferita: SCOSSA.

20 🎵

1. Ciao sono Letizia, volevo dire che ... non posso venire stasera alla tua festa di compleanno perché ho la tosse (**tossisce**), non preoccupatevi, mi raccomando, tanti auguri comunque, il regalo te lo porto la prossima volta.

2. Ciao nonna, guarda che domani non vengo da te a pranzare. Abbiamo una partita di calcio dopo la scuola. Ci vediamo domenica. Ciao!

3. Buonasera, parla Masino dello studio medico Scotti, volevo dire che purtroppo l'appuntamento per oggi pomeriggio alle 4 non è possibile, proponiamo domani alla stessa ora, La prego di richiamarmi al più presto.

4. Salve qui parla Giorgio, senti cara, ti sto aspettando da 4 ore, perché non vieni? Chiamami sul cellulare!

DETTO FATTO RIFATTO 2

5. Pronto buongiorno Signora Martini, sono la signora Cenci del primo piano, chiamo per dirLe che ho trovato sul mio balcone una camicetta bianca che deve essere sua se non sbaglio (gliel'ho vista addosso domenica scorsa in chiesa, sa?), comunque è caduta giù e purtroppo è un po' sporca e quando vuole può venire a prenderla! ArrivederLa.

21 ♪

85 35 22 84 siete da Nicola. Io per il momento non ci sono. Lasciate un messaggio dopo il segnale acustico. Vi richiamo. Ciao.

22 ♪

Pronto Luca sono Mara senti volevo dirti che sono qui in palestra e voglio stare ancora un po' perché adesso c'è l'aerobica e quindi arrivo mezz'ora più tardi.

23 ♪

Non vedo bene. Accendi la luce! No, per carità, non accendere la luce!

24 ♪

- 1 – Tesoro, perché non mi hai detto che avevi fame ... prima di mangiarmi tutti i biscotti ...
- 2 – Sandro, hai aperto la finestra? Sento un freddo ...
- 3 – Questo caffè ha un gusto strano. Non lo comprare più, mi raccomando.
- 4 – Devo togliere le scarpe o posso entrare così?
- 5 – Accendi lo scaldabagno, per favore.
- 6 – Non spegnere la radio, per carità, sto aspettando le notizie.
- 7 – Apri il frigorifero per piacere.
- 8 – Non ci vedi, e perché non hai acceso la luce?

25 ♪

Emma: Appena l'ho saputo, ero un po' triste. Però, poi, ora che la stiamo dipingendo mi sta piacendo un po' di più.

Cugina: La nuova casa.

Emma: La nuova casa. Però prima, appena vista, così, non mi piaceva tanto. Ora già un po' di più. Però la casa vecchia era un po' piccola, perché aveva solo sei stanze, in cui una non la usavamo, perché la usavamo un po' come sgabuzzino, la usavamo solo per fare la doccia, e come sgabuzzino.

Cugina: Com'è la casa vecchia? Me la descrivi?

Emma: Allora, c'è l'entrata e c'è il salotto, poi, appena giri, c'è lo sgabuzzino – doccia, poi vai un po' avanti e c'è la nostra camera, poi c'è la camera di mamma e papà un po' più in là, poi c'è vicino un appendiabiti, poi c'è il bagno, e poi, c'è la cucina. Invece, la casa vecchia, entri, c'è il soggiorno, poi c'è il bagno, la lavanderia, lo studio di papà ...

Cugina: La casa nuova!

Emma: La casa nuova. Poi vai un po' avanti, incomincia il salone enorme. Poi giri, e c'è la cucina. Vai avanti, e c'è la camera di mamma e papà. Poi vai dri ..., giri un po', c'è la camera di Francesco, poi giri ancora un po', c'è un altro bagno, e poi vicino al bagno c'è la mia stanza. Solo che abbiam dipinto due pareti di grigio, che mi piacciono. E poi c'è anche un balcone lunghissimo, rotondo. Il problema è che ci sono tante scale da fare, e non c'è l'ascensore. Ciao!

26 ♪

La mia camera è luminosa e simpatica.

Ma io vorrei una camera più, diciamo, moderna. Non mi piace il mio armadio per esempio. Andrebbe benissimo in un museo.

Mi piacerebbe anche avere un gatto ma non è possibile perché sono allergica.

Vorrei comprare uno stereo, ma devo aspettare la fine del mese per avere i soldi necessari.

Mia madre vorrebbe comprare una poltrona, ma a me questo non piace.

27 ♪

Andrea, potresti spegnere la radio per favore?

Senti cara, dovresti chiudere la finestra, ho veramente freddo, sai?

Ragazzi mi fareste un piacere? Potreste accendere il computer?

Signora scusi potrebbe dirmi dov'è l'aspirapolvere?

Non saprei dire dove ho messo il cellulare.

28 ♪

Mamma, non ho più calzini! ▶ Tesoro, dov'è il mio zaino nero? ▶ È mio questo Topolino, è mio! lo leggo io adesso! ▶ No sentite, adesso basta videogiochi, il computer serve a me! ▶ Ancora in ufficio? Anche stasera? Ma non dovevamo andare al cinema insieme? ▶ Sergio, hai telefonato a Stefano per dire che non posso andare oggi? ▶ Mattia, perché hai mangiato il mio cioccolato? ▶ Chiudete le finestre per favore! ▶ Jessica, non rompere! ▶ Basta! Non sopporto più questo rumore! Non potreste stare un po' più tranquilli?

- ▶ Caro, vorrei andare al cinema con te stasera. Potresti finire il tuo lavoro domani, così possiamo uscire?
- ▶ Mamma, senti, potresti dirmi dove sono i miei calzini?
- ▶ Fratellino, dovresti darmi questo topolino. È mio. Vorrei leggerlo. Proprio adesso. Sì.
- ▶ Tesoro, stasera dovrei lavorare un po'. Potresti aiutarmi?

29 ♪

Uffa, la mamma mi ha detto che devo mettere in ordine la mia camera, e chi c'ha voglia di mettere in ordine?! Poi qui dentro, in questa scatola, ci sono talmente tante cose! Tutte le mie cose??? Vediamo un po'... Butto via tutto? No, almeno voglio vedere cosa c'è dentro. Oh guarda, l'orologio nero che mi ha regalato la nonna quando ho compiuto dieci anni! Che buffo! Allora ero proprio felice di avere un orologio. Adesso ... non mi serve più, tanto ho il cellulare. E questo? Oh mamma! È quel cellulare che ho trovato al mare l'anno scorso! Perché l'ho portato a casa? Tanto non funziona! Qui ci sono delle gomme da masticare che ho trovato per strada un po' di tempo fa e che ho preferito non mettere in bocca. Questi calzini me li ha prestati Giorgio quel giorno che ho dormito da lui, dovevo ridarglieli e non l'ho mai fatto, pazienza, ne ha tanti altri. Questo portachiavi l'ho comprato a San Marino due anni fa e queste cartoline me le ha spedite dalla Spagna quell'antipatica della Valentina. Allora eravamo amiche ... Mi mandava una cartolina tutti i giorni.

30 ♪

Fabiola: Pronto?

Giulia: Ciao sono Giulia. Come va? Perché non sei venuta a scuola oggi?

Fabiola: Guarda, sto proprio male oggi, sai? Ho una tosse ... ch ch ch ... e 39 di febbre.

Giulia: To! Che roba. Ma dove te lo sei preso questo raffreddore?

Fabiola: E che ne so? Forse l'altro giorno, quando siamo uscite, sai, faceva un freddo cane, ti ricordi? Ma dimmi un po': com'è andata oggi a scuola? Cosa avete fatto?

Giulia: Come al solito, niente di particolare.

Fabiola: Ci sono compiti da fare?

Giulia: Dunque, la Costanzo ci ha dato due capitoli da preparare ...

Fabiola: Per quando?

Giulia: Per sabato. E per venerdì c'è da scrivere un tema d'inglese.

Fabiola: Su cosa?

Giulia: Sugli aborigeni in Australia.

Fabiola: Quante parole?

Giulia: 700.

Fabiola: Ah beh. Altro?

Giulia: La solita matematica. Quattro problemi, per la settimana prossima, ma non mi sembrano molto difficili.

Fabiola: E per tedesco niente?

Giulia: Ah già, quasi quasi me ne dimenticavo. C'è da fare il riassunto di ...

Fabiola: Però! E io come faccio? Non ho il libro, e poi non so di che cosa si tratta ...

Giulia: Dai, comunque hai la scusa che sei malata ... Ma senti, ti devo raccontare una novità: sai chi si è fatto un piercing?

Fabiola: Un piercing dove?

Giulia: Sul naso.

Fabiola: Forse Gianluca?

Giulia: (*ride*) Noooo, dai.

Fabiola: Allora Alberto?

Giulia: (*ride ancora più forte*) Ma scherzi? No, è stata Carolina!

Fabiola: Che ridere. E come le sta?

Giulia: Ha il naso tutto rosso, poverina. Però è tutta contenta. E poi, sai Matteo ha chiuso con Camilla sembra.

Fabiola: No! Come mai?

Giulia: Non si sa. Camilla oggi era proprio nera e non voleva parlare con nessuno. E Anna ha visto Matteo con Valentina che si baciavano nel cortile. Ma non dirlo a nessuno. Ah, quasi quasi mi dimenticavo di dirti che la settimana prossima facciamo una gita scolastica a Verona.

Fabiola: Bene. Con chi?

Giulia: Il Bozzetta e la Grangi. Martedì dalle 8 di mattina alle 7 di sera.

Fabiola: Peccato. Così perdiamo ginnastica.

31 ♪

Intervistatore: Ciao, senti, scusa un momento, avresti voglia di rispondere ad alcune domande?

Giorgia: No, guarda, adesso non posso.

Intervistatore: Ma su, dai, è per un' inchiesta sulla scuola in Italia.

Giorgia: Va bene, ma facciamo in fretta, per favore. Ho fame.

Intervistatore: Capisco, capisco, anch'io ho fame. Dunque: Come si chiama questa scuola?

Giorgia: Si chiama Liceo Parini.

Intervistatore: Dove abiti? Cioè: quanto ci metti a venire fino a qui?

Giorgia: Ci metto ... 20 minuti, vado a piedi.

Intervistatore: Comodo! In che classe sei?

Giorgia: Sono in seconda liceo.

Intervistatore: Quali sono le tue materie preferite?

Giorgia: Francese e storia dell'arte.

Intervistatore: Quante ore alla settimana studi per la scuola?

Giorgia: Normalmente studio circa due ore al giorno, e la domenica mi riposo, ma a volte, quando ci sono molte interrogazioni studio molto anche la domenica.

Intervistatore: Vai a scuola il sabato?

Giorgia: Sì, certo.

Intervistatore: Quando esci?

Giorgia: Il sabato sera, a volte anche la domenica, ma torno a casa prima.

Intervistatore: Cosa dici dei tuoi insegnanti?

Giorgia: Dico che certi sono bravi e certi meno.

Intervistatore: Ti piace la letteratura italiana?

Giorgia: Abbastanza, ma dobbiamo studiarla troppo. Preferisco il cinema.

Intervistatore: Chi è il tuo regista preferito?

Giorgia: Nanni Moretti.

32 ♪

Romina: Li ho sentiti ora, sono in forma, l'ultima settimana di vacanza, poi ... Francesco fa la prima media quest'anno. Quindi sarà un bel cambio, speriamo che lo prenda in maniera positiva. Emma invece no, seconda elementare, quindi è più, insomma, tranquilla. Emma ha iniziato a studiare il tedesco, che le piace molto, anche se devo dire che, va beh, il livello è ancora molto basico.

Cugina: E cosa fanno, per esempio?

Romina: Allora, hanno iniz ..., il tema dell'anno erano le festività, quindi hanno fatto canzoncine sulle varie feste tedesche, e poi, diciamo, hanno imparato per lo più parole, costruzioni di frasi solo molto molto semplici, e quindi: tutti i componenti della famiglia, i colori, i numeri, e poi, ma direi che più o meno le cose sono queste. Lei è in una classe in cui metà dei bambini sono madre lingua tedeschi, e anche se ..., il tedesco lo studiano separati. Ha due insegnanti madre lingua, mi sembra che sia contenta, poi ... Era molto bello quest'inverno quando andavamo a sciare, lei è piccolina, con sti sci corti, e va pianissimo perché s'incaglia in tutte le gobbe, e a un certo punto – però è resistente sugli sci, mentre in altre cose ... – ad un certo punto si è messa ... era lì su queste gobbe, in Valle d'Aosta ... si è messa a cantare: "Oh Tannenbaum!", se si dice così, non lo so!

Cugina: Sì!

Romina: E andava avanti, tutto il giorno al gelo, col ghiaccio sulle guance, a cantare la canzoncina in tedesco.

33 ♪ Texte im Lehrbuch.

34 ♪

Consoli, di nuovo in ritardo! ▶ Masino, basta chiacchierare con la Giardini! ▶ Deambrosis, stai copiando dalla tua vicina! ▶ Soffini, perché non hai fatto il compito? ▶ Pergolesi, ma tu dormi! ▶ Benedetti, hai dimenticato ancora i tuoi libri!

35 ♪

▶ Professore, mi dice una cosa? Cosa ti devo dire, Decarolis?

▶ Professore, devo dire una cosa al Marchi! Cosa gli devi dire?

▶ Professore, devo dare una cosa alla Pini! Cosa le devi dare?

▶ Professore, ci dice una cosa? Cosa vi devo dire?

▶ Professore, posso dire una cosa a Franchi e Dini? ▶ Ma cosa gli devi dire?!!! Cosa devi dire loro?

36 ♪

Alice: Senti Giorgia, potresti prestarmi il quaderno di matematica? Ne avrei bisogno per ricopiare qualcosa.

Giorgia: Ma cosa devi fare ancora? Non abbiamo nessun compito da fare.

Alice: Sì, sì, lo so, ma volevo solo confrontare i tuoi risultati con i miei.

Giorgia: No, guarda. Adesso basta. Te lo dico una volta per tutte: per me, prestare qualcosa non è un problema. Ma c'è una cosa che mi dà fastidio. Tu ti fai sempre prestare qualcosa e non lo riporti mai in tempo. Io domani, come faccio se non ho il mio quaderno?

Alice: Ma guarda che te lo riporto domani, giuro!

Giorgia: E la settimana scorsa, il mio libro di tedesco, ti ricordi?

Alice: Ma te l'ho riportato!

Giorgia: Me l'hai ridato, sì, ma ho dovuto telefonarti tre volte prima che arrivasse ...

Alice: (*interrompe*) Senti chi parla! Proprio tu che telefoni sempre la sera tardi quando dormo già!

Giorgia: Ma che c'entra? Ogni tanto devo telefonarti per ricordarti le cose.

Alice: Va bene, ma il fatto è che tu devi sempre criticare gli altri, e che a volte questo dà fastidio. Lo so che sei estremamente organizzata, efficiente, per non dire perfetta, ma non potresti cercare di criticare meno gli altri? Guarda che ognuno ha i suoi lati positivi ...

37 ♪

Quante volte al giorno accendi il computer?

Controlli regolarmente la tua e-mail?

Hai spesso problemi con il computer?

Usi molto o poco Internet per la scuola?

Ti capita di perdere il senso del tempo davanti al computer?

Sei pratico di fotografia digitale?

38 ♪

Ma il più buffo è la prima volta che ho provato a mandare io un messaggio. Allora, era successo che avevamo saputo che avevano proibito a Irene di vedere il suo ragazzo. E allora ho detto, sa, mandiamo un messaggio a Irene, solo che io non avevo mai mandato messaggi dal mio cellulare, perché, sono arrivata a settant'anni, senza cellulare, a settant'anni mi hanno regalato un cellulare, quindi adesso devo imparare a usarlo. Allora ho detto: provo a mandare un messaggio! E ho provato a mandare un messaggio ma non riuscivo. Allora, ho detto, sa, proviamo di nuovo. E volevo scrivere: Un abbraccio da nonno Pier e nonna Lilli. E ho scritto ... prima ho scritto questa frase, e ho provato a mandarla, ma non sono riuscita, poi ho detto, sa, proviamo di nuovo, e ho fatto solo "U" invece di "un abbraccio", ho scritto "U" e ho schiacciato "invia"! E è arrivato "u"! Il primo messaggio che ho mandato è stata una "u" a mia nipote Irene. E poi invece le ho mandato un messaggio intero, però non ho avuto risposta. Ho detto. "Mah! L'avrà letto? Non l'avrà letto?" Poi dopo qualche giorno, sono passata da casa loro, e c'era Irene, e ho detto: "Irene, sai, ma hai ricevuto il mio messaggio?" "Sì, l'ho ricevuto." "Ma dico, anche quello dove c'era scritto solo "u"? "Sì!" E ho detto, "Ma cosa hai pensato?" "Mah, non so, non capivo, perché c'era questa "u"..." E così le ho spiegato che era stato il primo messaggio che avevo mandato in vita mia a traverso il cellulare. Ed è stato buffo.

39 ♪

Il quadro rappresenta forse la Signora Lisa Gherardini di Firenze, moglie del commerciante fiorentino Francesco del Giocondo. Da qui il suo soprannome italiano, La Gioconda. Infatti, gli italiani non chiamano la famosa signora Mona Lisa, come fanno gli austriaci. Tra l'altro, la parola "mona o monna" vuol dire Madonna, che a sua volta significa mia donna, o come si direbbe oggi, signora mia. Mona Lisa quindi è come dire Signora Lisa. Il nome la Gioconda invece viene dal nome del marito.

Però non siamo sicuri se la signora del quadro fosse veramente Lisa Gherardini o se fosse un'altra donna.

Potrebbe anche essere una misteriosa signora fiorentina che era così bella che Giuliano de' Medici, principe di Firenze, ha voluto il suo ritratto. Altri dicono che la donna era una sconosciuta signora napoletana.

Chi lo sa? Non lo sapremo mai.

Sappiamo che Leonardo da Vinci ha lavorato a questo quadro per tre anni, dal 1503 al 1506. Per lui, non era ancora finito. "La Gioconda" era una signora bellissima e Leonardo quando lavorava al quadro voleva musicisti, cantanti e buffoni, perché la signora doveva sorridere, non doveva essere malinconica come le persone nei ritratti tradizionali.

La Gioconda è forse il quadro più famoso del mondo. Si trova a Parigi, al museo del Louvre. È particolarmente famoso il suo sorriso. Tante cose sono state dette e scritte su questo sorriso. Un sorriso che viene da dentro, da una luce interiore. È un sorriso enigmatico, misterioso, ma che potrebbe anche essere triste e tenero, dolce, o ironico.

40 ♪

Anna: ... e poi un'altra cosa, ieri era il compleanno di Francesco e così ha fatto una festa, solo che io non volevo andare perché so che le feste di Francesco sono sempre così noiose, e poi ho saputo che non era andato quasi nessuno ...

Sandra: Ieri ho festeggiato i sei mesi con Luca, siamo andati nella pizzeria dove ci siamo conosciuti e abbiamo preso una pizza in due – proprio romantico ...

DETTO FATTO RIFATTO 2

Andrea: Mi hanno bocciato all'esame e adesso i miei non mi lasciano uscire per due settimane, sai che palle ...

Serena: Siamo tornati dalla gita scolastica e mia mamma è venuta con mia nonna alla stazione a prendermi e tutti i compagni ridevano ... Che vergogna!

Silvia: Mi hanno detto che hanno visto il mio ragazzo in discoteca con un'altra, ma lui dice che non è vero, è proprio un brutto bugiardo. Voglio morire!!!!!! Mai più ragazzi!

41 ♪

Immagina un viaggio. Dove stai andando? Con che mezzo viaggi e con chi sei? Come ti senti? Cosa fai? Cosa fate? Stai bene?

42 ♪ Rumori: freni – clacson – campane

43 ♪

Chiara: Senti, io sono qui in Piazza Bartolo Longo. Tu dove sei?

Paolo: Aspetta che guardo ... sono in Viale Mazzini.

Chiara: Ah, allora è facile. Vai fino a Via Lepanto, poi giri a sinistra, vai avanti, sempre dritto e sei in Piazza Bartolo Longo. Io sono lì che ti aspetto. Fino all'anfiteatro sono due passi. Prendiamo Via Roma che ci porta direttamente lì.

Chiara: Arrivo!

44 ♪

a. A: Senta, scusi, per andare in Piazza Grande va bene il 12?

B: Sì, sì, il 12 va bene, però deve andare alla fermata dall'altra parte, qui passa quello che va nell'altra direzione.

A: Dov'è scritto?

B: Qui, vede, sul cartello.

A: Eh, infatti, è vero. Non l'avevo visto. Ma la fermata dov'è esattamente?

B: Vede, lì di fronte.

A: Grazie.

b. A: Senta, per favore, dove devo scendere per andare al Museo Archeologico?

B: Deve scendere in Piazza del Popolo.

A: Quante fermate sono?

B: Sono, aspetti, tre fermate ... o forse quattro? No, no, sono tre.

c. A: Scusi, per la stazione Centrale? Scendo alla prossima?

B: Ma signora, per la stazione Centrale doveva scendere prima, doveva scendere in Via Cavour!

A: E adesso come faccio?

B: Senta, Lei adesso scende, attraversa la strada e torna indietro con il prossimo autobus. Passano ogni quarto d'ora.

d. A: Senta scusi, mi può aiutare? Mi sono perso. Non so più dove sono.

B: E dove deve andare? Qui siamo in Piazza Castello.

A: Devo andare al Museo del Cinema.

B: Ah, be, ma allora è molto vicino. Guardi, Lei prende questa strada, va avanti fino al semaforo, lo vede, lì in fondo? E poi gira a destra. Ha capito?

A: Ma, sì, certo. Grazie.

45 ♪

Senta, scusi, per andare in Piazza Grande va bene il 12? ▶ Dov'è scritto? ▶ Ma la fermata dov'è esattamente?

▶ Senta, per favore, dove devo scendere per andare al Museo Archeologico? ▶ Quante fermate sono?

▶ Scusi, per la stazione Centrale? Scendo alla prossima? ▶ E adesso come faccio? ▶ Senta scusi, mi può aiutare?

Mi sono perso. Non so più dove sono. ▶ Devo andare al Museo del Cinema.

46 ♪ **Troppo traffico sul Canal Grande**

A Venezia, sulle vie d'acqua, ci sono quattro tipi d'imbarcazioni: le gondole, i vaporetti, i taxi e i trasportatori. Le gondole, una delle maggiori attrazioni di Venezia, sono delle barche snelle e nere che portano in giro i turisti. Ci sono attualmente 405 gondole. I vaporetti sono delle piccole navi che fanno da mezzi pubblici nella città senza macchine: sono come autobus e vanno a undici chilometri orari. I 288 taxi, delle piccole barche, hanno la stessa funzione dei taxi nelle città. Infine i trasportatori sono i camion di Venezia. Trasportano di tutto: mobili, scarpe, vino, container, frigoriferi, televisori, pesce, pane. Le imbarcazioni sono tantissime, i canali sono stretti, i problemi sono grandi: c'è troppo traffico sui canali di Venezia ed è diventato molto pericoloso girare in gondola. Ci sono sempre degli incidenti. Poco tempo fa una famiglia olandese è caduta in acqua da una gondola dopo

che un vaporetto l'aveva toccata. Il gondoliere si è buttato in acqua per salvare il bambino di un anno che era finito nel canale. I problemi maggiori ci sono nel Canal Grande, che da Piazzale Roma a San Marco è lungo quattro chilometri. Dal 1992 a oggi ci sono stati 14 incidenti gravi con 7 morti e cinque feriti. I gondolieri protestano. La loro guerra contro le imbarcazioni motorizzate dura da 20 anni, ma non cambia niente. Non ci sono abbastanza controlli da parte della polizia e le vie d'acqua sono diventate un inferno.

47 ♪

1. Attenzione, il Signor Predotti, ripeto, il signor Mario Predotti di Vicenza è pregato di recarsi al banco informazioni dell'Alitalia.
2. È in arrivo sul binario 4 il rapido da Napoli, binario 4, treno da Napoli. Attenzione, prego.
3. È in partenza dal binario 28 l'Intercity numero 587 per Parigi, ferma a Novara, Vercelli, Torino, Mentone, Lione, Parigi. Si avvertono i gentili passeggeri che è obbligatoria la prenotazione.
4. Attenzione prego, si informano i passeggeri del volo per Ancara che la partenza è prevista con 30 minuti di ritardo.
5. Si informano i gentili viaggiatori che è in partenza dal binario 2 il rapido per Venezia. Il treno è munito di vagoni ristorante e carrello bar.

48 ♪

- Madre:** Senti Marco, devo dirti una cosa.
Marco: Mmh?
Madre: Ho deciso che dobbiamo cambiare casa.
Marco: Cosa!
Madre: Eh sì, è necessario. Questo appartamento è diventato troppo caro per me.
Marco: Ma mamma! E la scuola? Io non voglio cambiarla! Qui è così vicina!
Madre: Non devi cambiarla. Puoi restare in quella scuola lì. Prenderai l'autobus tutte le mattine. È comodo. Ci vuole mezz'ora. Può andare, no?
Marco: Ma dove sarebbe questa nuova casa?
Madre: In Corso Re Umberto. Forse lo conosci, è vicino a dove stanno i Marchi.
Marco: Ma perché proprio lì?
Madre: Ho trovato un appartamento molto carino che costa abbastanza poco. Avrai una stanza molto più grande di questa.
Marco: E gli amici? Se è così complicato tornare a casa i loro genitori non li lasceranno più venire da me alla sera.
Madre: Beh, senti, avrai un divano letto in camera tua per gli amici. Guarda, Marco, io sono contenta. In questa casa qui non ci sto più bene senza tuo padre, e poi, te l'ho detto, è troppo cara. Nella casa nuova dovrò spendere di meno e così avrò anche più soldi per le tue attività sportive. Vedrai, staremo bene.

49 ♪

- andare:** andrò – andrai – andrà – andremo – andrete – andranno
dovere: dovrò – dovrai – dovrà – dovremo – dovrete – dovranno
alzarsi: mi alzerò – ti alzerai – si alzerà – ci alzeremo – vi alzerete – si alzeranno
essere: sarò – sarai – sarà – saremo – sarete – saranno
potere: potrò – potrai – potrà – potremo – potrete – potranno
stare: starò – starai – starà – staremo – starete – staranno

50 ♪

- Intervistatrice:** Senta, signora, io vorrei farLe qualche domanda sul suo quartiere.
Signora: Sul mio quartiere?
Intervistatrice: Sì, vorrei sapere in che zona abita.
Signora: Mah, abito in una zona abbastanza centrale anche se non proprio in centro.
Intervistatrice: In un appartamento?
Signora: Sì, sì. Abito in un grande condominio, in un grande corso, uno dei grandi corsi di Torino, corso Re Umberto, insomma.
Intervistatrice: Allora non è una zona tranquilla?
Signora: (Ride) No, purtroppo da noi è tutt'altro che tranquillo, c'è un sacco di traffico. Ci sono anche dei momenti più tranquilli nel corso della giornata, ma la maggior parte del tempo, soprattutto nelle ore di punta, passano tante macchine, e tram, e autobus davanti a casa nostra. Dà fastidio più che altro la mattina presto, perché la fermata dell'autobus si trova proprio sotto casa nostra, e questo rallentare e accelerare dell'autobus fa un sacco di rumore, devo proprio dirlo.
Intervistatrice: Ma Lei a volte lo usa l'autobus?
Signora: Ah, bè, sì, sì, io lo uso, lo so cosa vuole dire, per me è anche comodo, perché è così vicino!
Intervistatrice: Ci sono dei negozi vicino a casa sua?

Signora: Sì, ci sono. Il supermercato è a circa dieci minuti a piedi, ma io lo uso poco. Sono abituata ad andare nei negozietti sotto casa, che sicuramente sono più cari, ma almeno mi conoscono, posso chiacchierare un po' coi negozianti. Poi, due volte alla settimana, vado anche al mercato della Crocetta, ma prendo la macchina, anche se non è molto lontano, perché è molto più comodo e poi, lì, il parcheggio si trova abbastanza. Al mercato prendo la frutta e la verdura fresca. Pago sicuramente di più che al supermercato, ma per la qualità non c'è confronto!

Intervistatrice: La sera esce?

Signora: Vuol dire se è pericoloso? No, non è pericoloso. Esco ogni tanto per andare ai concerti o per fare la babysitter da mia figlia. Non ho paura, no. Ma devo sempre ricordarmi di mettere la macchina in garage, perché succede spesso che rubano le macchine di notte ...

51 ♪

E poi ci siamo fatti una settimana a Bardonecchia, dopo il Mazzucco. E lì c'erano i nostri amici Nino e Wanda, che erano anche loro soli, loro non hanno figli, e ci siamo fatti compagnia con loro, siamo andati a fare due belle passeggiate, anche se, io, era un anno che non facevo più di un chilometro a piedi, ecco, per volta! Abbiamo fatto due belle passeggiate in montagna, con questo caldo tremendo, 28 gradi a Bardonecchia, quindi, era veramente caldo. E abbiam passato questa settimana molto piacevolmente, siamo andati ..., Bardonecchia adesso è diventata bellissima, piena di fiori, di ... e poi, organizzano tante ..., tanti eventi. Ad esempio, nella piazza del comune, avevano fatto una specie di rappresentazione, che consisteva in letture e musica, sull'Odissea. Ed è stato molto bello ... gratuite! Poi invece c'erano delle altre manifestazioni al palazzo delle feste, quelle anche a pagamento, insomma, è stato ... è molto intensa la vita a Bardonecchia soprattutto ad agosto, e abbiamo partecipato anche a queste cose. Poi siamo venuti ...

52 ♪

Prof: Quando sei arrivata in Sicilia?

Eva: Ci sono arrivata all'inizio di settembre. C'era ancora un caldo da morire, veramente, 35 gradi, però poi col tempo si è rinfrescato un po' e stavo meglio.

Prof: Com'era la famiglia ospitante?

Eva: La famiglia era molto grande, con tanti cugini, tanti zii, tanti nonni, e pure, io avevo tre sorelle ospitanti, e erano sempre insieme, tutta la famiglia mangiava la domenica insieme, pranzava, cenava insieme, è stato bellissimo, non ci sono abituata ...

Prof: Com'è andata con la lingua?

Eva: Io avuto tanti problemi con la lingua perché lo sapevo bene l'italiano però il siciliano non l'ho capito, finora no, e quindi non ho trovato il coraggio di parlare con loro solo dopo un mese, dopo due mesi, ci siamo conosciuti meglio.

Prof: Come sono i ragazzi?

Eva: Sono molto diversi perché sono più calorosi, più aperti, più gelosi, più belli, più simpatici, e si può parlare con loro, di tutto, e di tutte le cose, non lo so ...

Prof: Hai un ricordo particolare?

Eva: Mi viene in mente che ho parlato con un ragazzo siciliano, e lui mi ha spiegato le leggi della vita, e questo è un tema di cui non ho mai parlato con un ragazzo austriaco. Le leggi della vita? Mi ha detto se c'è un ragazzo a cui piaccio e poi questo ragazzo non viene a casa mia non è il ragazzo giusto.

Prof: Cosa si mangia in Sicilia?

Eva: Pasta, la pizza, il pesce ... e sono tutte cose buonissime, i dolci, i cannoli, e poi, tanta carne, però io sono vegetariana, e ho sempre mangiato soltanto la pasta, e comunque mangiano tante cose che non sono surgelate come qua, perché la pizza è ancora vera ...

Prof: Una persona che non dimenticherai mai?

Eva: Non c'è una persona speciale, ci sono tante, per esempio ci sono quelle amiche che ho conosciuto d'Inter-cultura, che erano di tutto il mondo, non mi dimenticherò mai di quella della Lettonia, quella della Germania, di Hongkong, e ho conosciuto tanti ragazzi di tutte le classi, mentre qua conosco la mia classe e basta.

Prof: Vorresti tornare?

Eva: Al più presto possibile vorrei tornare, perché è la mia terra, il mio paese, la mia isola.

53 ♪

Prof: Avresti voglia di parlargli un po'?

Eva: Sì, sono i nonni della mia famiglia, comunque, i genitori del padre, penso, non lo so, erano abbastanza gentili, però parlavano sempre in siciliano, e ... questa era una persona interessante perché durante la guerra mondiale era a Graz, per tre mesi e parlava ancora qualche parola in tedesco, però per il resto parlava sempre in siciliano e quindi non l'ho capito.

Prof: Quale parola diceva in tedesco?

Eva: Spazieren gehen, zu Fuß, zu Fuß, essen, trinken, sempre le stesse cose.

Prof: E la nonna com'era?

Eva: Un po' malata, aveva qualche problema, e per questo la famiglia si è decisa a ospitare una ragazza solo per tre mesi e non per un anno.

Prof: Invece in questa foto qui si vedono tre donne in cucina e davanti a loro c'è una bacinella blu con dentro delle cose un po' particolari. Cosa sono queste cose?

Eva: L'ultimo sabato sera prima della mia partenza abbiamo fatto uno schiticchio, che è siciliano per una mangiata, cioè abbiamo mangiato tutti insieme ... lumache, che sono animali un po' schifosi e comunque non mi piacciono, però agli altri piacevano e così ... eravamo in 25, accanto a una lunga tavola nella nostra cucina, e tutti mangiavano lumache, eccetto di me. Però era interessante, poi io ho scritto un messaggio alla mia amica e ho detto, "qui si mangiano lumache", e lei mi ha risposto subito, "ma che schifo!"

54 ♪ Ein junger, italienischer Mann spricht mit starkem Akzent auf Deutsch über sich selbst.

55 ♪

Alessandra: Sai, quando visiti una città che non conosci, ti dicono sempre, mi raccomando! Vai in quel museo. Mi raccomando! Vai in quel teatro. Però sai, il museo è sempre un po' noioso. Che pensi tu?

Francesca: Sì, in genere sì, dipende anche, che tipo di museo è, se ... in genere per esempio a me piacciono moltissimo le mostre di pittura, quindi, ad esempio, se c'è un pittore in particolare, che so, Gauguin, Van Gogh, o Cézanne, io corro subito, a vederla. Però, che so, se sono, tipo, musei noiosi, che so, storia del carro, per esempio, non so, cose insomma così, non, insomma, non ci vado. Forse quello che mi piace insomma a me vedere di una città, è la gente, insomma viverla proprio concretamente nella sua quotidianità; se è una grande capitale europea, mi piace vedere i suoi parchi, la sua natura, insomma tutto quello che per esempio, che so, in Italia, non troverei, insomma, cioè, almeno nella città in cui vivo io.

Alessandra: Io vado per esempio spesso, comunque, a vedere delle mostre, oppure a delle rappresentazioni culturali anche, che comunque ti parlano, ti raccontano di quella città. Però soltanto se c'è una guida, che ti spiega, che cosa, di che cosa, che cosa tu stai vedendo. Quindi ti spiega anche un po' la vita dell'autore, la sua biografia, e anche il percorso artistico del pittore, e stessa cosa anche per gli edifici importanti di una città, quindi il parlamento, il comune, e così via. Tu che cosa preferisci visitare?

Francesca: Intendi sempre, per quanto riguarda, la ..., monumenti ...

Alessandra: Anche altro! Per esempio, locali, discoteche ...

Francesca: Sì, ecco, anche la vita di sera sicuramente m'interessa moltissimo. Non tanto, sai, le discoteche, perché in effetti, quelle insomma le puoi trovare, dovunque. Però i locali tipici, quindi magari, assaggiare anche la cucina del posto, sicuramente, senza essere chiusa mentalmente: No! Questo non mi piace! Questo che cos'è? Sì, provare! Quindi locali tipici, magari infilarmi in qualche piccola viuzza, vicolo, per vedere anche le case, le casette, come sono fatte, per esempio ricordo anche quando siamo state, insomma, a Praga, che c'erano tutte quelle strade, così strette, insomma era tutto così caratteristico.

Alessandra: Io invece penso che prima di tutto bisogna fare tante foto, anche, quando si visita una città, perché ti rimane un bel ricordo. Altrimenti non sarebbe tale. Poi spedire la cartolina a casa e portare da quel posto una calamita. Io per esempio colleziono calamite da ogni posto che visito. Anche tu?

Francesca: Sì, sì. Perché comunque deve rimanere il ricordo di quella città. Però come ti dicevo, per esempio, che so una cosa carina sarebbe fotografare, di ogni città, anche il volto delle persone, no? Sì, perché in effetti, ecco, ogni città europea, o che sia, insomma qualsiasi città del mondo, non è solo quel monumento, quella fontana, quella piazza, ma anche il volto, il sorriso, insomma, di ogni persona che ci vive.

56 ♪

A: Cosa state facendo?

B: Mah, stiamo giocando...

A: Posso giocare anch'io?

B: Senti, veramente no, siamo in mezzo a un gioco, devi aspettare che finisca. La prossima volta giochi anche tu.

A: Va bene. Vi guardo per un po'.

B: Okay. Allora continuiamo. A chi tocca?

C: A me.

D: No! tocca a me!

C: Ah sì, hai ragione. Allora dai. Tira. Quant'è? Quattro?

D: Sì! Quattro. Via Mazzini. Un albergo. Ahi ahi ahi, che sfortuna!

B: Sfortuna per te, fortuna per me invece! Dammi 200 €.

D: Ma io non li ho 200 €. Come facciamo?

B: Non lo so. Vendimi qualcosa.

D: No. Non voglio più giocare. Ho perso.

B: Allora ho vinto io.

A: Ragazzi, come si chiama questo gioco?

B: Ma come? Non lo conosci? È Monopoli!

57 ♪ **Cos'è? Trova la parola.**

- a.** È un giocattolo moderno che piace sia ai bambini che ai grandi. Costa molto. Certi lo usano per il lavoro, altri per giocare. Per usarlo bene, ci vuole molta concentrazione.
A volte non funziona, allora ci sono le crisi di nervi.
- b.** È una cosa che si mangia solo d'estate. Per essere buona deve essere molto fredda. È verde fuori, rossa dentro, con dei puntini neri. È divertente mangiarla. Non ha molte calorie anche se è dolce. È grande (circa due chili o anche di più) e si mangia a fette.
- c.** È una palla piccola piccola ma molto importante. Si butta lontano e poi si cerca di andare il più vicino possibile con delle altre palle. Vince chi arriva più vicino.

58 ♪

Trentatré Trentini entrarono a Trento, tutti e trentatré, trotterellando.
Sopra la panca la capra campa, sotto la panca la capra crepa.
Apelle, figlio di Apollo, fece una palla di pelle di pollo. Tutti i pesci venirono a galla, per vedere la palla di pelle di pollo fatta da Apelle, figlio di Apollo.

59 ♪ **La barzelletta raccontata da Emanuele**

C'è un signore di nome Ripeti e un altro di nome Cervello. Cervello è in macchina con Ripeti. Parcheggia storto e va al bar, mentre Ripeti resta in macchina. Di lì a poco passa un poliziotto e vede la macchina parcheggiata storta. Si avvicina e dice: "Prego, il suo nome?" "Ripeti." "Ma allora, signore, lei ce l'ha un cervello?" "No! Cervello è al bar."

60 ♪ **La barzelletta raccontata da Francesco**

Conosco due barzellette. Una: ci son due amici, Cervello e Ripeti, che vanno in macchina insieme. A un certo punto Cervello parcheggia la macchina storta e va al bar. Ripeti rimane sulla macchina. A un certo punto passa un vigile e fa a Ripeti: "Prego, il suo nome?" "Ripeti." "Ma scusi, signore, lei ce l'ha un cervello?" "No! Cervello è andato al bar."

61 ♪

Credo che un sogno così non ritorni mai più.
Mi dipingevo le mani e la faccia di blu,
Poi all'improvviso venivo dal vento rapito
E cominciavo a volare su nel cielo infinito ...

Volare ... oh, oh! ...
Cantare ... oh, oh, oh, oh!
Nel blu, dipinto di blu
Felice di stare lassù

E volavo, volavo
Piu in alto del sole e ancora più su,
Mentre il mondo svaniva pian piano
Lontano lontano laggiù,
E una musica dolce suonava
Soltanto per me ...

Volare ... oh, oh! ...
Cantare ... oh, oh, oh, oh!
Nel blu, dipinto di blu
Felice di stare lassù – con te!

Ein Link zur Originalversion des Liedes ist auf www.hpt.at/170039 bzw. über den QR-Code zu finden. Sonst können verschiedene Versionen des bekannten Liedes "Volare" auch über Plattformen wie Youtube gesucht werden.

62 ♪

Cugina: Quali sono i tuoi giochi preferiti?

Fra: I miei giochi preferiti sono due. Uno: il ping-pong portatile. Ci sono due racchette e una palla, e poi la cosa più particolare, c'è una rete che si arrotola, tu la blocchi ai due lembi del tavolo con una morsa, e puoi giocare a ping-pong.

Emma: il mio gioco preferito sono le barbie, perché anche dopo la doccia, così, le tiro fuori, e ci gioco un po'. E poi, tanto, prima di andare a dormire, mamma mi dice: Metti a posto le barbie! Anche se non me lo dice, però sto davanti alla tivù, e metto a posto le barbie.

Fra: Il secondo è la wee. È un gioco con dei telecomandi che ha dei sensori che muovi le braccia e ti corrisponde il telecomando.

Emma: Poi, a me piace anche una cosa che hanno regalato a Fra, che è una ... un ... una cosa a forma di racchette, che c'è la racchetta, poi una cosa per la pallina che sta attaccata lì dentro, da un rotondo, con un filo elastico, attaccato a quel rotondo che è una maniglia. E poi la pallina attaccata, così appena tu gli dai un colpo non ti va magari via, e ... però ti sta sempre lì.

Poi mi piace anche una macchinina che hanno regalato a Fra da piccolo, che tu ci vai sopra a una specie di bagagliaio, a me piace girare per tutta la casa con quella. Ciao!

63 ♪

Giulia: Io lo dico subito, senza cellulare non potrei vivere. Non posso immaginare come farei senza, io devo essere sempre raggiungibile, devo potere chiamare subito i miei amici, devo mandare e ricevere messaggi per mettermi d'accordo con gli altri su dove e quando c'incontriamo, devo controllare le email di lavoro, e perché no? Per scattare una foto a un monumento che mi piace.

Jacopo: Io il cellulare l'ho comprato solo due o tre anni fa e lo uso poco. Non mi sono ancora abituata a averlo sempre in tasca, sempre acceso. Ce l'ho, sì, ma lo uso veramente pochissimo. Non so, se un giorno fossi in macchina e avessi improvvisamente un problema, in autostrada, non so, allora sarei contento di averlo, ma per il resto ...

Anna: Il cellulare, beh, se sono sincera, ti dico che sono molto scettica. Voglio dire, chiaro che ci sono anche dei vantaggi, ma non bisogna dimenticare gli svantaggi. Fino a qualche anni fa, non avevo problemi a non averlo. Se qualcuno voleva il mio numero, rispondevo che se voleva potevo dargli il mio numero di casa. Adesso quasi non ti credono se dici che non hai il cellulare!

Niccolò: Io da qualche tempo ho uno smartphone e quindi sono sempre collegato alla rete. Questo è comodo perché io uso le mail molto più volentieri dei messaggi. Poi mi serve anche per potere cercare velocemente tutte le informazioni che mi servono, per trovare un indirizzo, un numero di telefono, anche quando non sono a casa.

Edda: Il cellulare io ce l'ho solo da un anno e lo uso perché mi piace mandare i messaggi. È un modo di comunicare che fa per me. Prima non lo volevo il telefonino. Dicevo: „Sono vecchia, adesso non imparo più, è troppo complicato.“ Poi quando vedevo mia figlia con i suoi SMS, ho cominciato a interessarmi. Adesso, con mia figlia comunico spesso con i messaggi.

64 ♪

1 Io il cellulare lo uso anche per riuscire ad alzarmi in tempo la mattina.

2 A me piace molto perché posso comunicare sempre per iscritto, coi messaggi.

3 Per me il mio cellulare è necessario quando sono in giro e devo cercare un'informazione.

4 Io sono uno che preferisce comunicare a voce e quindi devo sempre potere chiamare le persone.

5 A me il cellulare serve molto quando non sono né in casa né in ufficio perché uso molto la posta elettronica.

6 Io senza cellulare non potrei vivere, perché se nessuno mi può chiamare sto male.

7 Per me il cellulare è importantissimo per segnarmi le date e gli appuntamenti.

8 A me piace molto poter usare il cellulare, come macchina fotografica.

65 ♪

Allora, il caffè. Il caffè è una grande tradizione di Napoli. Ok! Prepararlo è molto semplice, basta mettere un po' d'acqua, non troppa, però, perché altrimenti non viene buono, in genere metto quattro o cinque cucchiaini, se sono da sola in casa preparo la macchinetta, quella piccola, altrimenti quella grande. Se sono a Napoli il caffè è momento di incontro, a casa, cioè lo bevo assieme alle mie zie, a mia madre, a mio padre, anche ai miei cugini, e ne approfittiamo per parlare, magari per discutere sulle novità del quartiere, chi si è sposato, chi ha avuto un figlio, chi è partito, chi ha trovato lavoro, chi lo ha perso, magari, il lavoro. E quando sono a Vienna, ovviamente continuo a bere il caffè, perché un napoletano, un italiano, non può fare a meno del caffè, e quindi è rimasto sempre un appuntamento, ogni giorno. In genere lo bevo la mattina, prima di andare a scuola, quindi per colazione, dopo pranzo, ci vuole sempre, dopo pranzo, il caffè, e anche, sì, il pomeriggio, insomma, quando studiamo, io e le mie amiche, soprattutto se abbiamo sonno, quindi per risvegliarci un po', insomma ci vuole sempre il caffè, e se anche, insomma, siamo in giro, per Vienna, cerchiamo sempre, insomma, di trovare il giusto caffè, insomma, espresso, quello italiano.

(Perché quell'altro ...?)

Perché, insomma, l'altro, quello che si beve qui, è un po' troppo lungo, insomma, sembra più acqua con caffè che il tipico caffè espresso napoletano.